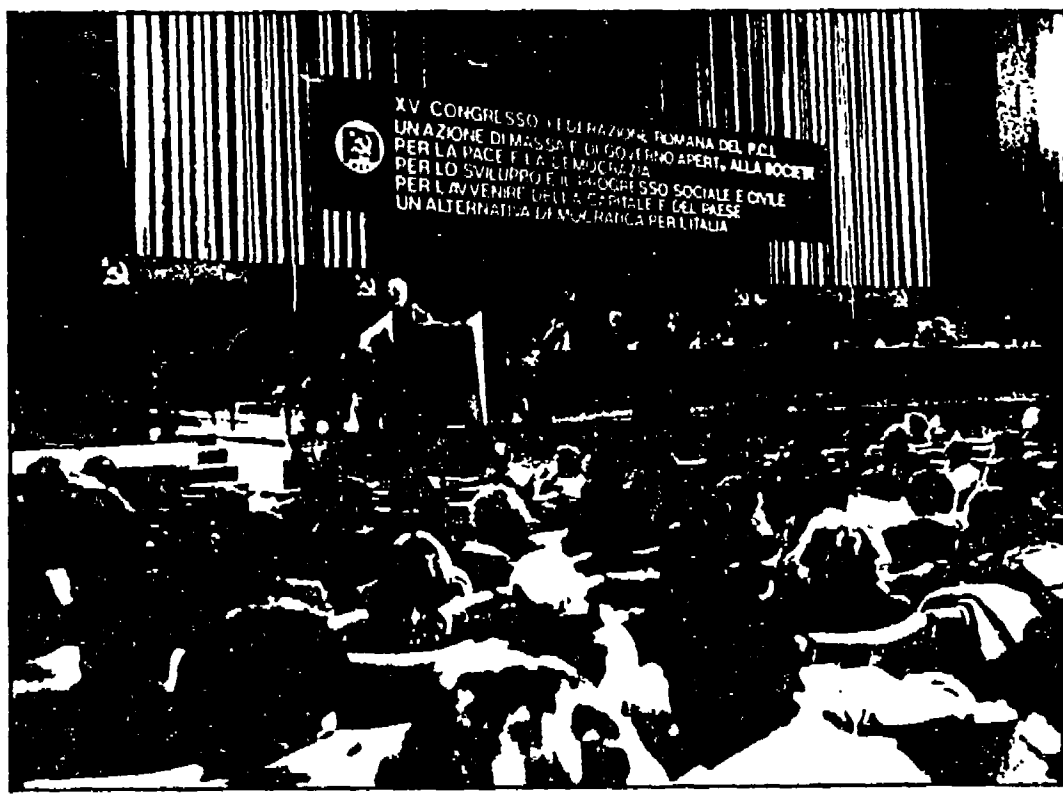


Chiuso il congresso romano

Un partito più forte più maturo per l'alternativa democratica

Morelli confermato all'unanimità segretario - Eletti i nuovi organi dirigenti e i 37 delegati a Milano



Si è concluso ieri, a tarda ora, il XV congresso del Pci romano, con una seduta maratona dalle 16 del pomeriggio alle 4 della notte. Il compagno Sandro Morelli è stato riconfermato all'unanimità segretario della Federazione. Il congresso ha anche eletto i membri (122) del Cc e della Cfc (37) e i componenti (37) della delegazione che parteciperà al congresso nazionale (di cui diamo conto qui accanto). Dopo due giorni di discussione sui circa 400 emendamenti presentati al documento del Comitato centrale, il congresso ne ha accolti 63. Il documento così emendato è stato poi approvato a larghissima maggioranza (16 voti contrari e 12 astensioni).

Nella nottata di ieri sono stati es-

aminati gli emendamenti relativi all'ultima parte del documento, quella sul rinnovamento e lo sviluppo del partito. È stato approvato un emendamento al quarto paragrafo, presentato dalla commissione politica, in cui si dice che «occorre riaffermare la distinzione dei compiti e di poteri tra organismi dirigenti e organismi esecutivi e direttivi». La guida politica spetta agli organismi eletti dai congressi. E inoltre «è necessario che divergenze, valutazioni alternative e dissenzi sui punti politici di fondo che insorgono negli organismi esecutivi e direttivi siano prontamente sottoposti all'esame e alla decisione degli organismi dirigenti».

In questo modo — dice l'emendamento — quadri e militanti del partito

potranno venire a conoscenza degli aspetti più rilevanti del dibattito attraverso una informazione responsabile, completa al di fuori di deformazioni frazionistiche e di forzature personalistiche. Un metodo analogo si richiederà per le discussioni nei comitati regionali e in quelli federali.

Approvato anche un emendamento presentato dalla sezione Macao, in cui si chiede che nel Cc siano impegnati anche compagni che lavorano nella produzione e non sono funzionari di partito, e che documenti delle sezioni in cui vengono espressi dissenzi o riserve siano esaminati dalle commissioni del Cc. Anche un emendamento in cui si dice che bisogna lavorare affinché

«le zone in prospettiva diventino vere e proprie istanze di partito» è stato accolto al congresso.

Respiro, invece, ma con una maggioranza ristretta (164 no contro 150 sì) un emendamento in cui si chiedeva di sopprimere, laddove nel documento dice che nel partito possono militare uomini di diversa tradizione, marxisti e non marxisti, credenti e non credenti, le parole «marxisti e non marxisti, credenti e non credenti». Un altro emendamento, presentato dalla sezione Casal Morena, in cui si dice che «al partito si aderisce sulla base di un programma» e che «il programma dei comunisti si costruisce secondo il metodo marxista» è stato bocciato dal congresso.

«Il congresso approva la proposta di costituire tre federazioni provinciali e una metropolitana romana. È scelta importante per il processo di decentramento, per fare un partito capace di esprimere la sua capacità di direzione politica dei processi sociali e di interpretare le esigenze di rinnovamento e di sviluppo. È necessario che l'amministrazione di base nei vari strati sociali. C'è tuttavia un aspetto che ispira preoccupazione al cambiamento che viene dalla società e la nostra capacità di dare risposte concrete in ogni occasione. Occorre rafforzare il ruolo centrale della sezione, adeguando il suo modo di far politica. Rinnovamento del partito deve anche irrobustire il decentramento, ma anche arricchimento delle qualità culturali e politiche dei militanti. Bisogna per questo intensificare la mobilitazione per il tesseraamento, l'autofinanziamento e la diffusione del tempo necessario un impegno straordinario per aumentare la presenza organizzata del partito e garantirne l'autonomia finanziaria».

«Il congresso approva la proposta di costituire tre federazioni provinciali e una metropolitana romana. È scelta importante per il processo di decentramento, per fare un partito capace di esprimere la sua capacità di direzione politica dei processi sociali e di interpretare le esigenze di rinnovamento e di sviluppo. È necessario che l'amministrazione di base nei vari strati sociali. C'è tuttavia un aspetto che ispira preoccupazione al cambiamento che viene dalla società e la nostra capacità di dare risposte concrete in ogni occasione. Occorre rafforzare il ruolo centrale della sezione, adeguando il suo modo di far politica. Rinnovamento del partito deve anche irrobustire il decentramento, ma anche arricchimento delle qualità culturali e politiche dei militanti. Bisogna per questo intensificare la mobilitazione per il tesseraamento, l'autofinanziamento e la diffusione del tempo necessario un impegno straordinario per aumentare la presenza organizzata del partito e garantirne l'autonomia finanziaria».

«Il congresso approva la proposta di costituire tre federazioni provinciali e una metropolitana romana. È scelta importante per il processo di decentramento, per fare un partito capace di esprimere la sua capacità di direzione politica dei processi sociali e di interpretare le esigenze di rinnovamento e di sviluppo. È necessario che l'amministrazione di base nei vari strati sociali. C'è tuttavia un aspetto che ispira preoccupazione al cambiamento che viene dalla società e la nostra capacità di dare risposte concrete in ogni occasione. Occorre rafforzare il ruolo centrale della sezione, adeguando il suo modo di far politica. Rinnovamento del partito deve anche irrobustire il decentramento, ma anche arricchimento delle qualità culturali e politiche dei militanti. Bisogna per questo intensificare la mobilitazione per il tesseraamento, l'autofinanziamento e la diffusione del tempo necessario un impegno straordinario per aumentare la presenza organizzata del partito e garantirne l'autonomia finanziaria».

La strategia dei comunisti per trasformare il Paese

Una sintesi dei punti contenuti nel documento conclusivo

Il Congresso ha approvato, con voto unanime, a conclusione del suo lavoro un documento politico di cui diamo un'ampia sintesi.

Il Congresso approva la relazione del compagno Sandro Morelli e ribadisce il fermo impegno di tutto il partito a Roma a lavorare per costruire un ampio blocco di forze sociali e di movimenti e uno schieramento politico rinnovatore, in cui è essenziale l'apporto dei compagni socialisti, per realizzare l'alternativa democratica alla Dc e al suo sistema di potere, proposta che ha in sé gli elementi di fondo per la pacifica e democratica soluzione della crisi e per superare la crisi e trasformare il Paese.

Di fronte al governo Fanfani i comunisti non rinunciano al loro giudizio negativo su una scelta oppositiva, ma si impegnano a nuove elezioni anticipate. Il Paese ha bisogno di governi capaci di dare risposte concrete e creare le condizioni favorevoli all'unità delle sinistre e alla battaglia per l'alternativa.

Si è accettato il patto del lavoro. Il congresso condivide il giudizio del compagno Berlinguer. Nonostante alcuni aspetti, le chiamate nominative e il parziale blocco della contrattazio-

ne integrativa l'accordo offre le condizioni per concludere la battaglia sui contratti, e per sviluppare il processo unitario con il compagno socialista. È un rafforzamento dell'unità interna della Cgil. L'unità sindacale è un bene prezioso, irrinunciabile, ma richiede, per consolidarsi, il sostegno della democrazia, per accrescere la partecipazione delle classi operaie nelle scelte.

È emerso una rinnovata consapevolezza dei pericoli che minacciano la pace. Si è di fronte a un sistema tecnologico degli armamenti. Per questo è prioritaria la battaglia per la pace, per la distensione, il disarmo, la pace e la coesistenza. Il Pci è anche consapevole della funzione che in questa lotta spetta a Roma, capitale e centro della cristianità, che deve diventare punto di riferimento per tutti i popo-

li in lotta per la libertà.

Le recenti posizioni assunte dall'Urss (per eliminare, con un accordo bilaterale, un cospicuo numero di SS29) danno un contributo per nuove possibilità di negoziati costruttivi per una politica di pace, e non vanno frettolosamente interpretati come un'apertura verso il super zero di Reagan e un'adesione a una mistificazione propagandistica. È grave la decisione del governo di installare i missili Ss20. Bisogna favorire il negoziato e sospendere i lavori nella base di Comiso.

È positivo il rafforzamento delle coalizioni di governo di sinistra e laiche al centro e alla periferia. Tale alleanza si ispira ai programmi per fare di Roma una capitale moderna. Ciò consente di far avanzare un'azione di cambiamento accrescendo il ruolo e la pari dignità dei componenti l'

«L'arroganza del lottizzatore mette in soffitta la riforma»

Con una seduta fidei ius il Consorzio regionale dei trasporti del Lazio ha nominato, la settimana scorsa, il presidente e il nuovo consiglio di amministrazione dell'Acotral. La nuova maggioranza pentapartita che si è costituita nel Consorzio ha imposto una votazione senza rispettare le maggioranze politiche che esistono negli enti locali (Comune di Roma e le cinque Province del Lazio) che costituiscono il consorzio stesso.

Al compagno Antonio Simeone della segreteria regionale del Pci abbiamo chiesto qualche considerazione su questi ultimi avvenimenti.

«È un'arroganza inaccettabile. Le forze politiche che compongono il pentapartito alla Regione Lazio hanno deciso di trasferire meccanicamente questa formula nel consorzio dei trasporti e nell'Acotral. I partiti che governano la Regione sono ormai consessionati dal pensiero di dare corso agli equilibri tra loro raggiunti.

Si è parlato persino di violazioni giuridico-amministrative. Penzava voluto a tutti i costi eleggere il presidente e la commissione amministrativa dell'Acotral senza attendere neppure qualche giorno in modo che, con la nomina dei rappresentanti della Provincia di Roma, il consiglio del consorzio fosse nella piena efficienza. Quindici un consorzio che non ha potuto procedere al rinnovo del proprio esecutivo proprio perché incompleto, ha però ritenuto più arrogante di avere titoli per eleggere l'esecutivo dell'azienda».

«Le conseguenze sarà questa decisione?». «Una scelta assolutamente incomprensibile. Proprio se si parte dalla valutazione positiva che in questi anni sull'esperienza qui compiuta danno tutte le forze politiche dell'azienda e del consorzio che hanno condiviso sempre le scelte più qualificanti fatte da questi enti. Esperienze che rese possibile la riforma del trasporto nel Lazio in un momento in cui per effetto della crisi si riducevano le disponibilità finanziarie. Ora invece adducendo proprio la scarsità delle risorse si vuole proporre anche se gradualmente e timidamente il ritorno al privato».

«Dunque c'è una vera e propria inversione di tendenza anche nei programmi di sviluppo dell'azienda?». «Non solo, ma così facendo si pratica una palese prevaricazione della volontà e del ruolo degli enti locali aderenti dei quali invece i consigli di amministrazione dovrebbero essere espressione. E poi in assenza di un programma e senza dire quali sono gli obiettivi che si vuole perseguire questa scelta appare per niente guidata dagli interessi generali degli enti né dalle esigenze delle popolazioni».

«Ci sarà allora un allineamento con le scelte che compie il governo nazionale sui trasporti?». «L'ultimo decreto governativo è quasi una controforma per il trasporto. E non si tratta di un problema settoriale ma riguarda lo sviluppo complessivo. Un trasporto efficiente è mezzo decisivo per favorire il processo di unificazione investe la qualità stessa della vita, contribuisce a far sì che il cittadino possa sentirsi artefice e non estraneo ai processi alle scelte alla vita di una nazione, di una regione, di una grande città come Roma».

Gravi irregolarità nei centri di formazione professionale

Gravi irregolarità si sarebbero verificate nei centri di formazione professionale dell'ENFAP. Sulla base di testimonianze e notizie di stampa, i consiglieri regionali comunisti hanno inoltrato un'interpellanza per sapere cosa intende fare la Regione di fronte al lungo elenco di inadempienze e gravi scorrettezze che, se corrisponde, non può che comporterebbero certamente solo un'indagine amministrativa.

Il lungo elenco di irregolarità comprende: l'impossibilità per il comitato di gestione di accedere alla conoscenza del bilancio di previsione per l'opposizione dell'ente gestore; strani rendiconti sulle spese per le attività formative dell'ENFAP-III che avrebbe scaricato più volte sullo stesso nominativo le voci relative al salario percepito da un unico lavoratore; pesanti comportamenti antisindacali che l'attuale direzione dell'ENFAP-III ha documentati dagli interessati e dai sindacati di categoria (licenziamenti, decurtazioni di salario, mancato riconoscimento delle anzianità); l'ente non avrebbe provveduto a riadattare i locali sprovvisti dei requisiti idoneità previsti dalle norme sanitarie e anti-infortunistiche e impartite più volte dagli organi di vigilanza (ENPI, vigili del fuoco, ispettorato del lavoro) e avrebbe concesso un controllo di idoneità in luoghi non idonei; a Roma sarebbero stati acquistati dal responsabile dell'ente cinque automezzi dal costo assai rilevante. Infine la UIL regionale si è pubblicamente e ufficialmente dissociata da ogni responsabilità in ordine alla gestione dell'ENFAP.

I nuovi organismi dirigenti e i delegati

Comitato federale

Sandro Morelli, Marisa Allicata, Matteo Amati, Teresa Andreoli, Berto Aquilino, Sandro Balducci, Angelo Balistreri, Maurizio Barletta, Maurizio Bartolucci, Goffredo Bettini, Gianni Borgha, Giancarlo Bozzetto, Luigi Brusca, Massimo Bruttini, Lucio Buffa, Ennio Calabria, Mauro Calamante, Leo Canullo, Alessandro Cardulli, Paolo Carrazza, Carlo Felice Casula, Claudio Catania, Massimo Cervellini, Franco Cervi, Anna Maria Ciani, Franco Cianci, Paolo Ciofi, Leda Colombini, Silverio Corvisieri, Massimo Corchia, Angelo Dainotto, Giorgio De Nardis, Piero Della Seta, Gino De Negri, Antonello Fa-

lami, Maurizio Ferrara, Maurizio Fiasco, Alessandro Filabozzi, Alberto Filisio, Laura Forti, Piero Fortini, Claudio Fracassi, Ileano Francescone, Angelo Fredda, Giorgio Fregosi, Renzo Finolli, Franco Fungli, Giorgio Fusco, Sergio Gentili, Vanna Gentili, Gabriele Giannantoni, Maria Giordano, Francesco Grانونe, Armando Iannilli, Paola Lazzarini, Carlo Leoni, Stefano Lorenzi, Anna Maria Mallardo, Emilio Mancini, Piero Mancini, Angiolo Marroni, Massimo Marzullo, Guido Magrini, Massimo Masotti, Giovanni Mazza, Giorgio Mele, Michele Meta, Maria Michetti, Sergio Micucci, Aurelio Misiti, Esterino Montino, Corrado Morgia, Umberto Mosso, Matteo Musù, Nicola Nanni, Pasqualina Napolitano, Antonio Nardi,

Renato Nicolini, Anna Nuccitelli, Enzo Orti, Franco Ottaviano, Gianni Palumbo, Luigi Panatta, Luigi Pallotta, Silvia Paparo, Vittorio Parola, Anita Pasquale, Maria Grazia Pasquale, Roberto Piccoli, Roberto Pinto, Massimo Ponzilli, Franca Prisco, Enzo Proietti, Serafino Quaranta, Mario Quattrucci, Giulia Rodano, Marisa Rodano, Carlo Rosa, Piero Rossetti, Teofilo Ruffa, Piero Salvagni, Maurizio Sandri, Vittorio Sartogo, Augusto Scacco, Celestino Spada, Francesco Speranza, Maria Spitale, Ornello Stortini, Giovanni Tallone, Fausto Tarisitano, Walter Tocci, Vittoria Tola, Roberta Torrici, Mario Tronti, Mario Tuvè, Elena Ubaldi, Walter Veltroni, Laura Vestri, Ugo Vetere, Franco Vichi, Romano Vitale.

Comitato federale di controllo

Teodoro Morgia, Remo Ardovini, Carlo Ariete, Romano Balducci, Giovanni Betti, Luciano Betti, Aldo Bertoni, Giancarlo Biondi, Mario Cordella, Carla Capponi, Mario Cima, Wiadimir Chellini, Tina Costa, Mario Cuzzo, Giuliana Ferrarini, Sergio Ferrante, Carlo Fredduzzi, Giuseppe Fugnanesi, Giulio Gencarelli, Franco Greco, Massimo Giubioti, Domenico Leardi, Orlando Lombardi, Gennaro Lopez, Antonio Lovo, Remo Marletta, Adriana Molinari, Giuliano Nalanni, Ada Polizzano, Bruno Pulcinelli, Gustavo Ricci, Sergio Rolli, Sergio Sacco, Sergio Scalia, Claudio Siena, Daniela Valentini.

I delegati

Emanuele Macaluso, Paolo Bufalini, Armando Cossutta, Leo Canullo, Franco Cervi, Lorenzo Ciocci, Maria Coscia, Paolo Ciofi, Leda Colombini, Antonello Faloni, Maurizio Ferrara, Sandro Filabozzi, Enrico Fulgenzi, Sergio Gentili, Gabriele Giannantoni, Mario Lustrì, Emilio Mancini, Costanza Maraculio, Massimo Marzullo, Angiolo Marroni, Sandro Morelli, Renato Nicolini, Piero Nanni, Silvia Paparo, Domenico Pelliccia, Santino Picchetti, Serafino Quaranta, Franco Raparelli, Daniela Romani, Piero Salvagni, Fianna Sebastiani, Adolfo Spaziani, Giuseppe Stabile, Mario Tronti, Elena Ubaldi, Rosario Variante, Ugo Vetere.

Arte

Giovanni Omiccioli - Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5, fino al 29 febbraio; ore 10/13 e 17/20.

«Una pittura con l'amore in bocca» così Giovanni Omiccioli stesso definì la serie degli «Orti» di guerra dipinti, tra il 1941 e il 1945, per favoreggiare, nel tempo prima di «Miracolo a Milano» di Zavattini e De Sica, sulla miseria e sulla disperazione dei ceti umili e dei baraccati degli orti lungo la via Flaminia sotto le rupi tufacee della Villa Strohl-Fern. Una pittura minima del quotidiano, una pittura a passo ridotto per usare una definizione cinematografica, una Roma di emarginati e della fatica e del dolore indicibili ma necessari per arrivare, ogni giorno, alla mattina dopo, eppure una Roma di straordinarie speranze coltivate con la tenacia degli orti.

In questi orti che aprono la prospettiva di oltre 70 tra dipinti e disegni l'immaginazione popolare di Omiccioli (Roma 1901-1975) accese un fuoco della pittura moderna italiana che durerà fino alla morte. Qualche segno per l'

«Miracolo a Milano» tra i baraccati della via Flaminia

incandescenze del colore lo prese da Scipione e da Mafai ma la sua maniera di «pittura con l'amore in bocca» è nel crogiuolo della generazione di Stradone, Leoncillo, Vespijanni, Guttuso. Quel che è strano poeticamente e come Omiccioli riuscisse a ricostruire un'immagine del mondo, dopo la guerra e il fascismo, con i frantumi e le cose buttate via. Forse, fu un grande amore popolare, una rivolta, una furia a far ardere così il suo colore in piccoli, vorlucosi tocchi fiammeggianti.

L'«Omaggio a Van Gogh» di qualche anno dopo, del 1950, è in un piccolo quadro di una dolcezza e di un amore struggente, ma un po' di sangue dell'olandese gli circola sempre per le vene. E quando prese a viaggiare in

Musica

Brahms rivoluzionario e i fermenti tzigani della rapsodia di Liszt

L'inaugurazione della tredicesima stagione dell'Associazione musicale «San Giovanni a Mare», di Gaeta, ha unito in un singolare connubio le forze scatenate della natura e quelle non meno veementi della musica. Una corrispondenza determinata dall'illustre pianista Gloria Lanni, interprete di pagine di Brahms, Chopin e Liszt, improntate, diremmo, a un comune sentimento panico.

Il mare in tempesta — un verde massiccio, orlato di bianco — sembra venir fuori dalla irruenza fonica, addensata da Brahms nella sua prima Sonata (il compositore aveva vent'anni), che l'interprete realizza dando al suono la grandiosità di un elemento naturale. E un rancore di onde, che non danno tregua (nel miracolo-

so Andante la pianista tocca un vertice d'arte interpretativa, magicamente aderente a un incantato chiaro di luna) si accavallano tra lampi, pioggia, grandine. Viene fuori un Brahms, stupendamente sbalzato da un nodo di tensione che scardina le vecchie strutture della musica. Un Brahms rivoluzionario, non meno di Chopin.

Con Chopin, le forze della natura sono quelle che nascono da un humus popolare e vivono nel cuore degli uomini, le forze che l'interprete, con consapevole genialità, mette in subbuglio nella Polacca (op. 24, n.1), in una Mazurka (op. 24, n.4), in una Valse (op. 70, n.1 e op. 74, n.2). Mirabile, poi, il passaggio al sentimento della natura, quale è avvertito da Liszt nello Studio intitolato

«Marmorato del bosco» e nella Rapsodia ungherese n. 11, tutta risonante di fermenti tzigani. Non a caso, per bis, si è accostata quella speciale pagina di Debussy, intitolata «Fiumi nell'acqua», proposta dall'interprete — festeggiantissima — in uno scatenamento intimo di forze tutt'

altro che placate dalla morbidezza delle immagini sonore.

Un memorabile concerto, dunque, che apre a Gaeta una stagione ricca di occasioni culturali, proposte dall'interprete — festeggiantissima — in uno scatenamento intimo di forze tutt'

suoi protagonisti (gli uomini, gli animali, il paesaggio) è stata pure privilegiata nell'ultimo concerto-aperto, affidato (Sala Umberto) dall'Italcable alla cantante Joan Logue. Interprete ugualmente preziosa nel repertorio classico che in quello moderno e contemporaneo, Joan Logue, appoggiata alla sua chitarra, ha ripercorso la storia del Folk song americano del Settecento al Novecento, con le sue antiche minne-nanne, canti d'amore, languori e frizzi contadini (anche versacci, quasi dei grugniti — maliziosamente scanditi), spiriti bianchi e negri, canti delle montagne e canti delle pianure, fino al sospi del realismo. Un concerto che ha fatto pensare, per le sue scimmiettature, restituendo, con stile, ironia, garbo ed eleganza, l'originaria schietchezza ad espressioni che sembravano scontate e di maniera.

Erasmo Valente
NELLA FOTO: la pianista Gloria Lanni